# La soft Brexit piace sempre più agli economisti

## Belluzzo: "Una alleanza con l'UE potrebbe creare un ponte economico strategico con le economie forti"

"A dominare l'area euro oggi è l'incertezza". Brexit? "È il risultato di una transizione economica e sociale rispetto alla quale hanno trovato convergenza tante variabili che occorre considerare in vista delle proiezioni future di medio termine". Luigi Belluzzo, global managing partner di Belluzzo International Partners e docente di pianificazione patrimoniale e altre materie associate presso la SDA Bocconi di Milano, stigmatizza in questo modo il quadro economico che sta accompagnando Brexit.

*Luigi Belluzzo*
*Belluzzo & Partners*

**Professore, a quali variabili si riferisce?**
"Inutile nascondere che lo scenario di oggi è completamente cambiato rispetto al passato.Brexit nasce in un contesto nel quale temi come quelli dell'evoluzione demografica, dei millennials e dell'immigrazione rimandano a sfide e a sistemi economici che devono rinnovarsi sui quali occorre mettere a punto nuove proposte".

**Lei si è sempre definito un europeista convinto, come legge il corso degli eventi che ha portato a Brexit?**
"Premetto che quando parliamo di Brexit ragioniamo delle sorti di uno dei mercati "chiave" nello scacchiere europeo che storicamente ha connotato, anche per lingua, diritto e cultura, l'intero assetto comunitario. Economicamente gli scenari a valle di Brexit saranno determinanti nel posizionamento economico del sistema Unione Europea oltre che del Regno Unito. In generale è bene considerare che il fenomeno Brexit rappresenta soltanto la punta dell'iceberg di un sistema che ha interessato in modo diffuso anche altri Parsi tra cui la Francia e la Spagna con la Catalogna".

**Quali pensa siano le cause di questa spinta anti-europeista diffusa?**
"La leggo come uno scollamento tra la dimensione globalizzata e quella sociale che dovrebbe accompagnare i processi economici in atto. Ritengo che adesso sia imprescindibile comunicare con questa base sociale che chiede risposte, chiavi di lettura differenti rispetto al passato…"

**Dal suo qualificato osservatorio che scenari prefigura con Brexit?**
"In tema di Brexit, ripeto, occorre considerare la centralità dell'economia UK nel posizionamento internazionale. La city di Londra è da sempre la cinghia di trasmissione con i mercati mondiali. Se vendo al consumatore medio inglese pongo le premesse per intercettare quello presente in Usa e Asia. Ciò apre a UK come piattaforma per internazionalizzare davvero. Nel regno unito lavorano 600mila italiani molti dei quali sono ai vertici industriali. Il paese mantiene un ranking alto in tema di libertà d'impresa con effetto sociale e propone un modello di eccellenza per le politiche di aiuto agli imprenditori. Molte city europee, compresa quella di Milano, emulano le politiche economiche adottate in UK".

**Quale Brexit dobbiamo aspettarci?**
"Il destino di Brexit è legato al raggiungimento di una intesa con la UE. Oggi all'ipotesi di uno scenario di rottura, a mio avviso da non auspicare, se ne immagina uno alternativo da "soft Brexit" che prefigura una permanenza sul mercato unico che renderebbe meno dirompenti le conseguenze sul commercio".

**Effetti meno dirompenti o reale opportunità, come ipotizzato da molti osservatori?**
"La cosiddetta "soft Brexit" replicherebbe il modello virtuoso che viene chiamato "Canada plus". A sentire i diplomatici la negoziazione è definita al 90% ma mancano dei punti importanti, come ad esempio il confine di terra in Irlanda. Ritengo che sia necessario per noi europei trovare un accordo, che consenta di mantenere una forte collaborazione con UK. Se non si riesce subito meglio dare più tempo alle parti. Non vedo una vera alternativa alla city. Ci potrà essere un rafforzamento commerciale di alcune divisioni in Europa, data la fine del passaporto finanziario europeo, ma l'alternativa alla city sarebbe una borsa oltreoceano. Non è nell'interesse degli europei, oltre che dei britannici".

**È questo il suo auspicio "*oltre Brexit*"?**
Il mio auspicio personale è quello di una Europa unita, magari a geometrie variabili ma con l'Italia nel nocciolo dei fondatori e con UK con un ruolo esterno ma convergente negli interessi strategici. Siamo europei!".